

Il concorso del Ministero in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Attualizzare e non ritualizzare la Shoah

DI ANNA PIPERNO

Il rischio che una celebrazione ripetitiva del Giorno della Memoria possa portare negli anni ad una ritualizzazione sacralizzata che non incida realmente sulle coscienze e sulla memoria collettiva non è stata affatto sottovalutata in tutta Europa (e anche oltre i suoi confini) da parte di chi si occupa, con consapevolezza ed esperienza storica, del problema. Non a caso, all'interno della Task Force Internazionale che da circa 5 anni va rafforzando nel mondo il suo impegno per assicurare ed inserire in un'ottica sistemica il ricordo, la ricerca e, soprattutto, la formazione dei giovani sul tema della Shoah, si è da poco strutturato un sottocomitato con il compito di analizzare eventuali e possibili forme di "resistenza" all'insegnamento – apprendimento di questo argomento nelle attuali società multietniche, multireligiose, e, in sostanza, multiculturali.

L'intento è quello di elaborare adeguate proposte culturali e pedagogiche, fronteggiare la nascita di nuovi stereotipi e pregiudizi ed evitare la sacralizzazione rituale della Shoah e, al tempo stesso, la sua banalizzazione.

Solo la conoscenza approfondita e contestualizzata, (con l'uso di un linguaggio preciso ed appropriato) favorita da un approccio decisamente pluridisciplinare, assicura infatti un'efficacia formativa e incide profondamente sulle coscienze. L'impegno è rivolto alla intera società civile, ma è evidente che i

risultati migliori e più significativi si ottengono nel periodo in cui si attua la formazione delle giovani coscienze, ossia nella Scuola.

È per questa ragione che, fra le tante iniziative che, nel mondo, si sono messe in campo per celebrare il giorno della memoria, la proposta del concorso che da 4 anni, il MIUR bandisce fra gli studenti, in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, si è rivelata una delle più felici ed efficaci, tanto da essere presa in considerazione e a modello in altri Paesi europei.

In occasione del concorso, infatti, (che propone ogni anno tematiche specifiche da trattare) il ricordo si correla strettamente alla ricerca e all'educazione, in

una prospettiva di "lunga durata" che non può esaurirsi in un giorno. Il concorso, lo abbiamo visto, mobilita l'interesse, attiva studi, provoca reazioni emotive, induce ad esprimere idee, emozioni e sentimenti e a cercare la "propria forma" espressiva più adeguata.

La quantità e qualità dei prodotti, è stato constatato, è andata crescendo nel tempo con migliaia di classi coinvolte e con risultati spesso di gran valore, a livello educativo e di produzione scientifico-tecnologica ed artistica. È il segno che quando gli argomenti interessano insegnanti ed alunni, quando la conoscenza si approfondisce attraverso letture non casuali e cursorie, quando le discipline si correlano e si integrano per offrire quadri non parziali della realtà storica ed umana e quando c'è la possibilità di lavorare insieme (come classe e come gruppo) e si hanno a disposizione mezzi espressivi differenti, si riescono a trovare le forme più adeguate per strutturare le conoscenze, organizzare i saperi e dar voce a pensieri ed emozioni.

Evitando il rischio della ritualizzazione, il concorso si trasforma, così, in una straordinaria occasione pedagogica.

